

cie di liquidazione che doveva derivare dalle condizioni generali del servizio, e dal servizio più o meno grande prestato, non potesse farsi in una legge.

In questo stato di cose ha ritenuto la minoranza della Commissione che il miglior servizio che poteva rendere ai dottori di collegio e l'omaggio maggiore che poteva essa fare nel caso, ed ai principii di giustizia, era quello di procurare che la maggioranza della Commissione si associasse ad essa per mantenere *impregiudicata la questione*, non già nel senso di obbligare questi rispettabili signori a dover ricorrere ai tribunali per ottenere ciò che di diritto loro appartiene, ma appunto perchè essi con fondamento si lusingavano che l'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica e il Governo avrebbero fatto ragione di questi loro diritti, presentando all'uopo una legge alla Camera per liquidare i medesimi in modo conveniente.

Questa è la dichiarazione che io, a nome mio, e dell'onorevole mio collega della Commissione Augusto Ruspoli, faccio alla Camera, siccome spiegazione che mi sembrava indispensabile dopo le accuse che ieri sono state lanciate contro la minoranza della Commissione dall'onorevole Emanuele Ruspoli.

**RUSPOLI EMANUELE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PERICOLI.** (*Della Commissione*) E tutto ciò facendo a mio nome e dell'onorevole Augusto Ruspoli, non posso astenermi dal raccomandare vivamente alla Camera la posizione dei dottori di collegio dell'Università romana.

I dottori di collegio rappresentano veramente a Roma, e lo dico con franchezza e sincerità, tutto ciò che di meglio poteva esservi dal punto di vista della scienza. È ben possibile che vi sia qualche eccezione; ma dove non esistono queste eccezioni, o signori? È possibile che le influenze politiche degli ultimi anni abbiano potuto turbare in qualche particolarità questo fatto; ma però è certo, e nessuno vorrà contestare che uomini assai rispettabili sotto il punto di vista scientifico, e di cui il paese deve chiamarsi onorato, hanno fatto e fanno parte di questa istituzione. Che se essa deve cessare per le disposizioni generali del regno, non è per questo che noi dobbiamo disconoscerne i meriti ed i servizi che gli attuali dottori di collegio hanno reso al paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruspoli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**RUSPOLI EMANUELE.** Qualunque sia il senso che l'onorevole Pericoli abbia dato alle mie parole, io mi felicito sempre di averle pronunziate, perchè hanno fatto uscire dal silenzio la minoranza della Commissione, e fatto vedere che essa divideva con me le stesse idee. Dalle osservazioni stesse dell'onorevole Pericoli è giustificata la severità delle mie parole, dappoichè egli ha affermato che lo stesso relatore ha dato origine e valore alle medesime. Non insisto maggiormente.

**PERICOLI.** (*Della Commissione*) Io devo solo dichia-

rare, a nome della minoranza, che non è oggi soltanto che la minoranza esprime la sua opinione nella questione, come se avesse abbisognato degli stimoli dell'onorevole Emanuele Ruspoli per farlo; ma che essa l'ha sostenuta energicamente in seno della Commissione, e l'avrebbe fatto alla Camera prima della chiusura della discussione come ha sostenuto e difeso tutto ciò che, a suo parere, era a farsi per tutelare l'interesse e la dignità dei professori dell'Università di Roma e di quell'Istituto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Serafini ha facoltà di parlare.

**SERAFINI.** Io credo che non vi sia questione più difficile che quella di persuadere un consesso in senso diverso dalle sue convinzioni, dei suoi pregiudizi. Noi abbiamo costantemente degli esempi d'individui che hanno delle superstizioni, delle false credenze, e che non vi è caso di poterli rimuovere dal loro modo di sentire.

Io ritengo che appunto la Camera sia, relativamente all'opinione che si deve avere del personale costituente i collegi dei dottori, in una falsa credenza, cioè che la più parte di essi appartenga a quella classe di persone che con nome generico si chiamano clericali.

Io che per lunghi anni ho vissuto in questa città, e che ho avuto occasione di conoscerne, se non la maggior parte, certamente un buon numero, ho convinzione tutta diversa. Essi per lo più sono persone dedite alle scienze ed arti belle, che poco si mischiano della politica, ma che al certo non appartengono alla classe, alla quale la maggioranza della Commissione, e forse lo stesso Ministero, crede.

L'onorevole relatore della Commissione ieri, nel fare l'esame dei diversi collegi (forse per acquistarsi la simpatia di qualche parte della Camera) parlò del collegio teologico. Io già in antecedenza aveva detto che i membri componenti i diversi collegi sono in massima tutto ciò che di più illustre, di più eminente ha la città di Roma; l'onorevole relatore disse: andiamo al collegio teologico; vedete qui il padre maestro del sacro palazzo apostolico. Ma convien riflettere che il padre maestro del sacro palazzo, è un teologo, generalmente appartenente all'ordine dei domenicani, ed è messo a lato del Papa, per essere consultato nelle questioni religiose, quindi conviene credere che sia un distinto teologo. Parlò pure del collegio medico ed osservò che fra i membri dello stesso vi sia il medico e chirurgo del Santo Padre.

Ma è ben naturale che il medico del Pontefice sia individuo distinto, e che convenga perciò che faccia parte del collegio medico. Si dice che non hanno diritto a pensione perchè tale diritto non è stabilito nella bolla *Quod divina sapientia*.

Il diritto alla pensione non poteva certamente essere contemplato in questa bolla perchè l'incarico di cui si tratta era vitalizio. La retribuzione stabilita pei membri del collegio, competeva loro, sia che potessero intervenire agli esami, sia che non lo potessero.